& adure. trâscende penetrando gli solidissimi cieli, & didi sencia diminutione alcuna la ꝑfunditate dilla abysso, foco di mirabile natura. Alquale la liquante Tethys, ne lantico patre Oceano. Ne il tridentigero Neptuno pote unquancho resistere. Quale foco e? Che gli mortali i quello summa cum dolcecia morendo se nutriscono, & uiueno. Ancora magiore mira colo miraua deiecto in stupore. Come in quella fiocata neue dil delitioso pecto di Polia sencia contrasto ardesse? & rose purpurante germinasse? Cogitaua affectuosamẽte come lui ancora ardesse, i quelli lilii cãdidissimi repleti & superafluenti di suchioso & lacteo humore? Nõ me sentiua etiã habile di discutere, come se in fiammaua si acremẽte in quelle micante rose pullulante tra hiberne pruine dil rigẽte capricorno? Ritrouauame similmẽte ignaro, i che modo il spirabile Eulo negli festeuoli ochii dilla cal lima Polia, cum tãto ipulso di solicitare, ꝓuocando quel foco tanto i fiammabile: che tanto cũ icendio gli radii leonini dilla classe gaditana, ad cremare quella dil re Theron nõ procedeuano, quãto dagli ochii sui suribili nel mio core irradiauano, Inscio piu & amẽte ꝑ quale maniera Pyragmõ & gli compagni haueano fabricato i quelli la sua si fulta & domestica officina a fulgurare? Ma supra tute cose questo excedeua, che io per alcuna solerte uia nõ poteua iuestigare. Cum quale uirtute tabescente collisо, mortificato, & dil tuto prosternato ad tanti improbi insulti, & crebre pugne dimicante repugnaua? Cum il fulguricio core captiuo & strictamente reuincto. Intorniato da hostile piacere & circũuallato di accense & gratiose fiamme. Lequale (contra il suo proprio ome) di non potere, quel pungẽte senticeto, & quel asperrimo, & imbricato cardeto cõflagrare, nel core mio angulatamente impliciti, & da quelli placidissimi ochii dil sãcto the soro dil magno Cupidíe fidi dispensatori diffusamẽte dissеminati. Odulcissimo uolucre (uoltato ad esso idio poscia diceua) come niduli suauemẽte ne la lalma mia? O pameni (poscia ad gli ochii stelliferi di Polia diceua) O dulcissimi carnifici, come dil mio trisso core haueti saputo, una tanto cõstipata & confertissima pharetra, ad gli diuini fianchi di amore compone re & cingiere? Niente dimeno sempre mai piu gratiosi ui opto, & caldamẽte desidero, molto piu & sencia comparatione, che non desideraua in tante noxie erũne, & supreme, & mortale fatiche lo auriculato Lutiole uermi glie rose, & piu grati & opportuni che alla infœlice Psyche il socorso dilla granigera formicha, & il monito arundineo, & lo adiuuamento aquilare, & il punctulo innoxio dilla sagitta di Cupidine. Perlequale tute cose, non poteua pero riuocare lardente alma fora dille delicati brachii & uoluptuosi amplexi dilla mia calliplocama Polia, per che gli mei insaciabili concepti, iui egli haueuano ferma & æternalmente incarcerata, & proscripta

scripta, & lei cum questo alto signore questa continua ꝑda nauigãti diuideuano, & i partiuano. Dunque questo solo extimai extrema dolcecia didilecto. Alquale in præ sentia la beata celebritate & triũpho me iuitauano.

POLIPHILO NARRA CHE LE NYMPHE HAVENDO GLI REMI INFRENATI INCOMINCIORONO SVAVEMENTE DI CANTARE. ET POLIA CVM COMPARATIONE CANTANDO, MAGNA DOLCECIA DAMORE PERSENTIVA.

VM SVMMO FAVSTO SVPERBE ET MAgne pompe insolente triumpho, cum inopinabile lætitia & uoluptico oblectamento, cum stimulanti dardi sæuamente infixi nel cicatricoso core ad gli amorosi occhii di polia & alla crebritate sagittale di Cupidine obuio & firmatissimo scopo cũ ãpliato core piu fornacea mente ardendo, sempre piu auido di augumentare lardore, per il solicito ministerio degli insaciabili & impacienti ochii, ad gliquali ragioneuolmente io gli perdonaua, considerando la causa, che cusi cupidi gli faceua, & in quella summamente applicati & sedulamente intenti. Quale il simulachro di Api, che al sole sempre si uolue spectabondo, cusi ne altramente gli ochii mei in essa directi, che era uno conspicuo & excitatiuo obuio da quel spectatissimo uolto irradiante, al mondo di æquiualente bellecia proscripto, & per omni modo interdicto. Ma piu noxii, & molto piu inimica & uexatrice cæde gli furaci & uagi pensieri experiua di questo ualoroso signore, optimi di tale materia solerti q̃stori, & dil quæsto aptissimi artifici ad fabriculare & componere di foco & di fiamme si dolce tormẽto, si uenerando idolo, si formoso simulachro, si ꝑstante forma. Nella officina dilla imaginatiua & solatiosamente fingere. O quanto, & molesto, & renuente al temperamento recusando di succumbere questi effreni, & publici sicarii dil mio riposo, & quiete se indicauano, & insatiabili & frẽti dilla iuisa bellecia dilla mia xanthothricha Polia, taluolta dolci, & tal hora amari, alcuna uolta læti, & piu dille fiate tristibili molte fiati optabili, & sepicule fugiẽdi se accusauano. Quale dunque ualidissime forcie hariano potuto gli incontinenti sensi incarcerare, che reluctanti discrepare, & discrepanti repugnare. & repugnãti abigere, & abigendo respuere, q̃lũ